

*"Egli entrò per rimanere con loro"* (Lc 24,29): è ciò che costantemente accade perché niente e nessuno ci allontani mai da Lui. È il dinamismo di ogni Celebrazione Eucaristica "celebrata, adorata e contemplata" (M.N.D. n° 17), vissuta in uno spazio e in un tempo. La Comunità dei discepoli è riunita nel "Giorno del Signore" perché Egli diventi "il Signore dei loro giorni".

*"Quando fu a tavola con loro, prese il pane, disse la benedizione, lo spezzò e lo diede loro. Allora si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero"* (Lc 24,30-31). Siamo riportati alla sera di quella Cena, dove i discepoli partecipano al desiderio del Maestro di *"mangiare ardentemente la Pasqua"* (Lc 22,15) con Lui. Non solo è presente una dimensione conviviale ma in previsione di ciò che accadrà anche quella sacrificale ed escatologica (cfr. M.N.D. n° 15). Egli è il solo che volgendo il Suo sguardo a noi, ci lascia il pegno del Suo Amore "il Suo Corpo e il Suo Sangue" perché la Sua Presenza prepari la Sua Venuta definitiva. Mai nessuno potrà sperimentare l'abbandono, la sua promessa è realizzata:

*"Ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo"* (Mt 28,30).

"Con tutta la tradizione della Chiesa, noi crediamo che, sotto le specie eucaristiche, è realmente presente Gesù. Una presenza che è detta *reale* non per esclusione, quasi che le altre forme di presenza non siano reali, ma per antonomasia, perché in forza di essa Cristo tutto intero si fa sostanzialmente presente nella realtà del suo corpo e del suo sangue. Per questo la fede ci chiede di stare davanti all'Eucaristia con la consapevolezza che siamo davanti a Cristo stesso" (M.N.D. n° 16). Siamo attirati a stare a lungo con Lui "per ascoltare la Sua Voce e quasi sentire i palpiti del Suo Cuore".

*"Essi poi riferirono ciò che era accaduto lungo la via e come l'avevano riconosciuto nello spezzare il pane"* (Lc 24,35). "I due discepoli di Emmaus, dopo aver riconosciuto il Signore, *partirono senza indugio* (Lc 24,33), per comunicare ciò che avevano visto e udito.

Quando si è fatta vera esperienza del Risorto, nutrendosi del suo Corpo e del suo Sangue, non si può tenere solo per sé la gioia provata" (M.N.D.

n° 24). La Comunione d'Amore raggiunge i fratelli e le sorelle nella fede e scavalca i confini di coloro che ci sono vicini per intraprendere sentieri di solidarietà a servizio degli ultimi (M.N.D. n° 27-28). Non a caso nel Vangelo di Giovanni al racconto dell'Istituzione dell'Eucaristia presente negli altri evangeli corrisponde la narrazione della "lavanda dei piedi" (cfr. Gv 13,1-20). Non c'è Eucaristia senza Carità. *"Se non ti laverò, non avrai parte con me"* (Gv 13,8). E' il gesto di chi vuole che noi entriamo nel Suo Amore e lasciandoci riversare di Lui corrisponderemo di cuore alle sue innumerevoli iniziative nel riamarlo, servirlo nella persona dei fratelli più piccoli.

"Ci aiuti soprattutto la Vergine Santa, che incarnò con l'intera sua esistenza la logica dell'Eucaristia. La Chiesa, guardando a Maria come a suo modello, è chiamata a imitarla anche nel suo rapporto con questo Mistero santissimo. Il Pane eucaristico che riceviamo è la carne immacolata del Figlio: *Ave verum corpus natum de Maria Virgine*" (M.N.D. n° 31).

